

Incentivi subito al test risorse

Riordino dal 2012 con stanziamenti da decidere - Regioni in allarme: intesa lontana

Carmine Fotina
ROMA

Taglia il primo traguardo il decreto legislativo per la riforma degli incentivi alle imprese. Finora il percorso è stato particolarmente lungo e accidentato e già si prospettano all'orizzonte due prove da superare: l'individuazione delle risorse e il confronto con le regioni.

Il nuovo assetto

L'iter era partito con l'approvazione della legge sviluppo (entrata in vigore ad agosto 2009) che conteneva la delega al gover-

IL PERCORSO

Per salvare la delega servirà comunque una proroga Romani: inserire un riferimento anche ai giovani e alle imprese femminili

no per il riordino entro 12 mesi. Sforata la prima scadenza, un'apposita deroga ha poi spostato il termine a metà febbraio 2011. In extremis, dunque, l'esecutivo è riuscito a portare a termine il primo esame, ma tecnicamente la delega si intende esercitata a percorso ultimato, dunque dopo il passaggio presso le commissioni parlamentari competenti e la conferenza unificata. Per questo, visto il ritardo fin qui accumulato, sembra comunque quasi inevitabile ricorrere a una nuova proroga.

Alla fine di questo grande slalom, il riordino dovrebbe essere operativo dal 1° gennaio 2012. La relazione tecnica chiarisce che dal dlgs non devono derivare

nuovi oneri a carico della finanza pubblica e che la programmazione degli interventi dovrà avvenire nell'ambito delle risorse disponibili nei fondi del ministero dello Sviluppo, come determinate dalla legge di stabilità. Il riferimento, in particolare, è al fondo unico che nascerà per inglobare le risorse derivanti da vecchie norme abrogate (l'allegato ne indica 25) e quelle che il Cipe assegnerà al ministero pescando dal Fas. Ma la relazione tecnica si riferisce anche al fondo rotativo per la competitività e lo sviluppo che dovrà sostenere gli interventi effettuati nella forma di concessioni di credito a tasso agevolato. Ad ogni modo per riempire di cifre la riforma, soprattutto nella parte in cui rilancia meccanismi automatici come i voucher fiscali per le piccole imprese, occorrerà capire se nelle prossime leggi di stabilità arriveranno risorse fresche. Per entrare nel vivo, inoltre, bisognerà attendere anche un ulteriore decreto del ministro dello Sviluppo, da emanare di concerto con l'Economia, con cui si individueranno con cadenza triennale i target da raggiungere, le tipologie di interventi da attuare, la ripartizione delle risorse tra i singoli obiettivi.

Tre categorie

La parte centrale del provvedimento, ha sintetizzato il ministro dello Sviluppo Paolo Romani in conferenza stampa, è la semplificazione degli strumenti, che vengono divisi in tre categorie. «Quelli automatici tipo voucher; la categoria di incentivi erogati in base a progetti su bandi di gara e, infine, le procedure negoziali per gli investi-

menti al di sopra dei 20 milioni». Tra i criteri preferenziali il testo indica le pmi (riserva del 50% di fondi) e gli investimenti in ricerca e innovazione, mentre c'è un impegno, aggiunge il ministro, a inserire anche «un riferimento all'imprenditoria femminile e a quella giovanile».

Le regioni

Il riassetto riguarda solo le misure gestite direttamente dal ministero dello Sviluppo economico, mentre resta fuori la parte più intricata, cioè le 1.400 norme di livello regionale. Lo schema di dlgs, però, prevede «di favorire la compartecipazione finanziaria delle Regioni». L'articolo 2, in particolare, stabilisce che gli «interventi congiunti dello stato e delle regioni siano definiti attraverso la stipula di accordi di programma». Non abbastanza per il presidente della conferenza delle regioni Vasco Errani che, oltre a respingere le critiche del governo per i vincoli posti al piano casa, ha rimarcato come sulla riforma degli aiuti alle imprese non ci sia stato alcun coinvolgimento e la strada per arrivare a un'intesa sia tutta in salita. Inevitabile, poi, attendersi una coda polemica per l'introduzione tra le norme da abrogare anche del programma per l'innovazione "Industria 2015", nato con l'ex ministro Bersani e portato avanti da Scajola. Un «giudizio positivo sulla semplificazione arriva da Rete Imprese Italia, che però aggiunge: «Per evitare che la riforma rimanga una bella cornice vuota va riempita delle risorse indispensabili a rimettere in moto l'attività delle imprese».



IMAGOECONOMICA

I tre canali per gli aiuti alle imprese

1 Voucher e altri strumenti automatici

■ Previsto il ricorso a meccanismi automatici di agevolazione, con particolare riferimento all'utilizzo di procedure di fruizione dell'aiuto mediante buoni o voucher. Questo tipo di strumento è limitato a investimenti di piccola taglia (la soglia verrà stabilita da un successivo decreto del ministero dello Sviluppo economico di concerto con il Tesoro). Per le pmi sono previste procedure semplificate per accedere e ottenere gli incentivi

2 Erogazione tramite bandi di gara

■ La procedura valutativa, quindi tramite bandi di gara, è utilizzata per l'attuazione di interventi che riguardano programmi di investimento organici e complessi, per i quali sia necessaria un'attività istruttoria di carattere tecnico, economico e finanziario. I bandi di gara saranno utilizzati nei casi in cui gli investimenti previsti saranno inferiori a 20 milioni e superiori al limite che sarà stabilito per i voucher automatici

3 Procedure negoziali sopra ai 20 milioni

■ La procedura valutativa è utilizzata per l'attuazione di interventi, proposti da uno o più soggetti, riguardanti programmi di investimento complessi, di rilevanti dimensioni e di interesse strategico. L'importo complessivo dei programmi in questione non può essere inferiore a 20 milioni. In caso di interventi relativi ai prodotti agricoli, allo sviluppo, ricerca e innovazione il limite scende a 10 milioni